

terreno, lunghi 30 passi, del costo complessivo di 520 zecchini (senza calcolare i legnami e le ferramenta)⁽¹⁾. Che se i lavori furono attuati ben tosto⁽²⁾, sembra che il progetto venisse invece radicalmente mutato. “ *Dalle lettere nostre di 27 april passato* „⁽³⁾ scrivevano il 26 settembre 1577 il duca Marco Cicogna ed il capitano Paolo Contarini, “ *la Serenità vostra è stata avisata che, essendo necessario per beneficio et comodo publico far fabricar in questa città granari per conservar li formenti che vengono per ordine suo mandati per il bisogno di questo regno et per la munitione che è stato deliberato di tenere di formenti, ogli et megli, non trovandosi luochi publici fabricati dove si possino salvare neanche queste poche biave del territorio, et convenendosi perciò occupar chiese, hospitali et luochi de particolari con molto danno d'esse biave, incommodo et mormoratione d'essi particolari et interesse di Vostra Serenità, deliberassimo di far continuare alla fabrica delle botteghe et magazeni novi contigui al fontico principiate in tempo del clarissimo messer Pasqual Cicogna et del q. clarissimo messer Filippo Bragadin (dunque verso il 1570) alla qual opera havemo fatto metter mano et si attende con ogni diligenza per ridurla a perfettione, il che sarà non solamente di beneficio publico per accomodar le biave, ma anco di molto utile per l'affitto che si trarà dalle botteghe che saranno di sotto* „⁽⁴⁾. — Venezia si affrettava a disporre perchè il loro desiderio fosse esaudito. Il fondaco vecchio era posto sopra a quel Voltone che aveva sostituita la porta meridionale della vecchia cinta; i nuovi magazzini dovevano sorgere al contrario lungo la cortina abbandonata delle mura stesse, nello spazio interposto tra il Voltone e la località ove fu poi eretto il Quartiere d'Italia. Il disegno in tale occasione spedito a Venezia progettava una lunga fila di 29 botteghe a pianterreno, e tre piani di granai al di sopra di esse. Nove botteghe erano già compiute, altre quattordici mancavano soltanto della volta, ma le rimanenti — a destra come a sinistra — erano ancora da cominciare (e quelle di sinistra, per potersi riaddossare al Voltone, dovevano sostituire alcuni vecchi negozi colà esistenti); dei fondachi superiori nessuno era pur anco cominciato⁽⁵⁾.

I lavori, interrotti ben presto per ragioni economiche⁽⁶⁾, furono poco dopo ripresi, tornandosi ad impiegare i denari delle condanne⁽⁷⁾: ma con tutto ciò nel

(1) V. A. S.: *Archivio del duca: Missive*, 20 novembre 1568.

(2) Però il manoscritto V. B. M.: *Ital.*, VI, 156 fissa l'inizio dei lavori al settembre 1574.

(3) Cfr. V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 27 aprile 1577.

(4) *Ibidem*, 26 settembre 1577.

(5) V. A. S.: *Senato Mar*, XLIII, 140.

(6) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 27 agosto 1578.

(7) *Ibidem*, 27 gennaio 1579.